

# Due in una volta

di Giovanna Grossi Pulzoni

Commedia in tre atti  
nel dialetto marinaresco di Rimini

Traduzione di Davide Pioggia  
Versione del 21 agosto 2010

## NOTA DEL TRADUTTORE

Questa traduzione vuol essere soprattutto un aiuto alla lettura del testo in dialetto, pubblicato congiuntamente dall'Associazione «Istituto Friedrich Schür» di Ravenna e dalla Società Editrice «Il Ponte Vecchio» di Cesena. Pertanto si è preferita una traduzione per quanto possibile letterale, anche a scapito delle esigenze stilistiche. D'altra parte mai come col dialetto è vera l'associazione fra traduzione e tradimento, poiché il linguaggio popolare è ricchissimo di locuzioni e frasi idiomatiche la cui straordinaria efficacia si perde irrimediabilmente nella traduzione.

Essendo questa la finalità della traduzione, si è cercato di tradurre proprio tutto ciò che fosse in qualche misura traducibile, come ad esempio i soprannomi. In una normale traduzione questi si potrebbero lasciare nella forma originale, ma poiché spesso sono portatori di un significato, si è cercato un termine italiano che potesse fungere da soprannome e veicolare lo stesso significato, o per lo meno un significato analogo, informando il lettore in nota. Il risultato a volte può non essere stilisticamente convincente, ma – come si è detto – altre erano le finalità della traduzione.

Per questo si consiglia la lettura di questo testo come supporto a quella del testo originale. Nelle intenzioni di chi scrive, il lettore dovrebbe ricorrere a questa traduzione solo quando non comprende il significato di qualche passaggio del testo dialettale.

## **Personaggi**

Mario	capo famiglia
Lucia	sua moglie
Maria	madre di Mario
Elvira	vicina di casa
Marino, detto il Bambinello	marito di Elvira
Valmaggi	vicino di casa
Gemma	cliente e amica di Lucia
Aldo	postino

Personaggi minori: un marinaio, un bambino, assistente sociale.

## **Presentazione**

Ambientata negli anni '50, la commedia vuole essere la rievocazione di un'epoca ormai lontana, popolata di immagini e di personaggi che, rievocati attraverso la fantasia, fanno da inscindibile supporto alla storia di una famiglia che vive nel modo semplice e genuino della marina di Rimini.

Qualunque riferimento a persone e fatti è puramente casuale.

## Primo atto

La scena si apre sulla cucina di una qualunque casa sul porto; è vuota, dal di là di una porta si sentono delle voci:

Mario            E basta! Smetti una buona volta di divorare la gente! Lascia in pace le persone!

Lucia            Vergognati! Già che sei come un pezzo di ghiaccio... almeno...

Mario            (La interrompe e fa per uscire). E va' nel Duomo a fare tutte le tue prediche! Non lo sanno mica, loro, che tarlo ho io qui che mi rode il cervello!

Si avvicina alla finestra, sposta il tendino, guarda fuori; la scena resterà in penombra e solo Mario sarà in luce intanto che ricorderà.

Fuori campo:

Prima voce      Siamo venuti a terra; non abbiamo nemmeno calato le reti. È bonaccia bianca.

Seconda voce    Avete preso niente?

Prima voce      No, abbiamo avuto dei guai. Ci hanno mangiato le reti i delfini.

Bertino          *Susine, albicocche, pesche, fagiolini, fagioli...*<sup>1</sup> rimanenze...<sup>2</sup> Ho le rimanenze donne, venite a vedere.

Terza voce      Bertino, a quanto le albicocche?

Bertino          Come ieri.

Maria            Anita, è passato il postino?

Anita            No, ormai a quest'ora non passa più.

Intanto che nella mente di Mario riaffiorano certi ricordi legati a momenti particolari della sua infanzia, sulla scena antistante si vedrà lui bambino intorno al tavolo che consuma la sua abituale tazzona di caffelatte. La mamma entra con dei cartocci in braccio che posa sul tavolo. È triste e pensierosa.

---

1 Qui e nel seguito il corsivo indica le frasi e le parole in italiano nel testo originale; compresi a volte gli errori grammaticali commessi da chi è poco abituato all'uso dell'italiano.

2 Si chiama *scavàti* (invariabile al singolare e plurale) ciò che non è di prima scelta, e può riferirsi a prodotti (come pezzi di tessuto) o anche a persone. Nel caso della frutta e della verdura si tratta di quei prodotti che hanno qualche difetto, pur essendo commestibili (eventualmente dopo averne scartato una parte). Si potrebbe tradurre anche con «scarti», ma «rimanenze» rende l'idea di ciò che è rimasto dopo che si sono venduti tutti i prodotti di prima scelta.

Maria Hai visto? Tuo babbo non ha scritto nemmeno oggi. È un pezzo che non abbiamo sue notizie. Ora la posta tarda ad arrivare, con tutta 'sta confusione che c'è in giro: bombardamenti, censura, paura...

Stanotte ho fatto un bruttissimo sogno: riempio delle ceste di carbone – il carbone porta mortalità – e poi sembrava che il postino venisse verso di me con un gran mazzo di fiori bianchi – i fiori portano lacrime.

Mario la guarderà e lei, sfiorandogli il capo, guarderà un momento nel vuoto (quasi ad intuire un'imminente disgrazia), si porterà una mano all'occhio destro (quasi per tenerlo fermo).

Maria Accidenti, mi salta anche questo dannato occhio...

Mariotto, te lo dico fin d'ora: guerra o non guerra tu, quando sarai grande, in mare non ci devi andare. Hai capito? Bella vita questa! A stare via mesi e mesi lontano dalla famiglia e quando vieni a casa ogni volta ai tuoi figlioletti devi dire: «Ve', questo è il babbo... Salutalo, no? Su, dagli un bacino...».

E la vita che fanno i marinai? Giorno e notte fra mare e cielo... E quando ti prendono quelle burrasche: acqua sopra e acqua sotto. Sta zitto, va' là, che mi duole il cuore solo a pensarci! E le mamme, le mogli a casa, che tribolano e che si raccomandano al Signore.

Tu, Mariotto, quando hai fatto la quinta ti mando a fare le scuole industriali, poi quando è ora te lo trovo io – puoi star sicuro<sup>3</sup> – un aggancio per farti entrare in ferrovia. Quello è il lavoro! La sera dormi nel tuo letto e tutti i mesi, pioggia o sole, vai prendere la tua paghetta... e senza tanta fatica. Dice il figlio del Bimbo,<sup>4</sup> che è entrato in ferrovia dopo che aveva fatto il marinaio: «La Ferrovia dello Stato è come una mucca che non finisce mai il suo latte; basta solo saperla mungere».

Mario Io non voglio andare alle industriali, voglio fare le scuole marittime, perché quando sono grande voglio andare a navigare come il babbo, sui vapori a girare il mondo.

Il dialogo è interrotto da una voce che viene da fuori.

Anita Maria, cercano te!

Maria si fa sulla porta e rientra seguita da un marinaio in divisa che ha in mano una cartella; l'uomo è imbarazzato, non sa come trovare le parole.

---

3 L'espressione *t è da véda*, letteralmente «devi vedere», si usa per esprimere una certezza, o meglio per dire all'interlocutore che può essere certo di quanto si sta per dire o si è appena detto.

4 Quando un soprannome ha l'articolo di solito va inteso come sostantivo, avente un significato proprio. Ad esempio *e' Mōro* è «il Moro», *e' Signurèin* è «il Bambinello» eccetera. Non è facile tradurre *e' Nèin*, perché la parola *nèin* si usa raramente e in contesti particolari. Ad esempio una madre abbracciando il figlio può esclamare *E' mi nèin!*, e dicendo così intende che quello è il suo bimbo, il suo piccolo, il suo tesoro. Si è quindi deciso di tradurre «il Bimbo», in mancanza di meglio.

Marinaio *Vede, signora, purtroppo in tempo di guerra (intanto fruga nella borsa) bisogna essere preparati anche...*

Maria *Anche a che cosa? Ma... ma cosa vuol dire?*

Marinaio *(Tira fuori un foglio). Ecco – vede? – il Ministero della Guerra ha inviato in Capitaneria la notizia che il vapore “Astrea” è stato silurato al largo di Tripoli.*

Maria *Ed è affondato?*

Marinaio *Purtroppo sì, signora.*

Maria *(Scoppiando a piangere:) E sono morti tutti?*

Marinaio *Su, coraggio (ed esce senza altre parole).*

Mario non piange, si accosta alla mamma, timidamente le passa un braccio sulla spalla e per consolarla dice:

Mario *Non piangere, mamma, su. Lo sai? Quando sono grande non vado in mare, faccio il ferroviere come vuoi tu. Vedrai.*

Lo sguardo melanconico e dolce della madre chiude la serie dei ricordi.

Maria *Sì, figlio, sì caro... il ferroviere.*

Si ritorna alla realtà.

Mario *Ecco, è stato così che ho promesso a mia mamma di entrare in ferrovia! Io invece voglio andare in mare. Porca madosca! Ti dico proprio che questo è un bel tormento! Sono sicuro che a dirglielo a quella povera vecchia è come dagli una stiletta nel cuore... Eppure glielo devo dire.*

*Stanotte ho pensato che Lucia la prendo nel letto... Prima l'addolcisco un po' e poi le dico: «Senti, Lucia, tu mi devi capire, io ho una gran spina nel cuore e mi devi aiutare a toglierla: io voglio andare in mare. Vedrai che quando ritornerò sarò un altro, e le cose andranno meglio». Lei mi darà del matto, dell'incosciente, piangerà, ma poi le passa, hai voglia!*

*E a mia mamma cosa dico? Dunque, mamma, vi devo dire una cosa... E poi? Come vado avanti?*

Nel frattempo esce imbronciata dalla camera Lucia e distoglie Mario dai suoi pensieri.

Mario *Dov'è mia mamma?*

Lucia *Sarà andata a messa... Cosa vuoi da tua mamma? Ti deve dare la tetta?*

Mario *Non si bene un goccio di caffè in questa casa?*

Lucia *Aspetta tua mamma, che ti porta il panino fresco, la spianata... io non te lo faccio.*

Mario Lucia, hai voglia di storie? Un giorno sì e l'altro pure deve essere sempre di questa?

Lucia E vuoi anche avere ragione, eh?

L'arrivo della mamma interrompe la discussione.

Maria Sì, sì, ti dico proprio che questo è un bel mondo. Gesù Bambino benedetto, mi tocca sentirle tutte! Cose da Sant'Uffizio. Mi fanno rabbrivire il sangue... No, no, io lo dico sempre: non c'è più religione.

I due sposi quasi non le danno ascolto, ognuno preso dai propri pensieri.

Maria Come mai non parlate nessuno dei due? Si siete alzati di malumore stamattina? (Fa per tirare fuori dalla borsa il pane eccetera). Hai bevuto il caffè, Mariotto? Te lo devo fare?<sup>5</sup>

Lucia E già, a Mario! Perché la bocca per bere il caffè ce l'ha solo lui.

Maria Cosa sono questi discorsi?! Lo facciamo per tutti, si capisce... lui è un uomo! Piuttosto glielo potevi fare anche tu, Lucia.

Lucia Si arrangia! Per quello che merita!

Nel frattempo si sente bussare alla parete:

Elvira Maria, sei in casa?

Maria Eh! Venite, venite avanti. Ne avrà una delle sue da raccontare.

Arriva Elvira asciugando un tegame mezzo nero con un cencio di vela o stoffa da materasso.

Elvira Ne vuoi sapere una delle grosse?! Io non me la posso prendere. Solo a parlare mi viene la pelle d'oca nelle braccia, ve'! (E mostra un braccio).

Maria Dite, dite, ma non sarà mai grossa come la mia!

Mario Siete andate a messa o a fare le chiacchiere sulla porta della chiesa?

Maria Osteria se non sono andata alla messa! Ne ho prese tre! Bella messa cantata, eh Elvira?

Elvira Eh, eh, bella! Con tre preti! Un ufficio proprio coi fiocchi!

Maria Si ricordano sempre del loro povero babbo, quei figli.

Nel frattempo Lucia è alla macchina che cuce, Mario beve il caffè ed esce.

---

5 In dialetto si usa frequentemente una costruzione ellittica che si riduce alla sola subordinata nel modo congiuntivo e sottintende un verbo della principale che esprime una esortazione o un comando se usato nelle esclamazioni, oppure una proposta o una richiesta di permesso se usato nelle domande. In questo caso la domanda *Ch' a t e' fàza?* può essere tradotta con tutte le sfumature che sono solitamente implicite in una proposta, per cui potrebbe andare bene anche «Vuoi che te lo faccia?», o «È il caso che te lo faccia?».

Elvira Hai capito, di', eh, come stanno le cose?<sup>6</sup> (Ha dato l'esca alla sua interlocutrice).

Maria Avete sentito, eh, quella mocciosa?!

Elvira Ha ancora il pannolino steso ad asciugare!

Maria A me dispiace per la sua mamma, la poveretta!

Elvira E sua babbo, quando verrà a casa?

Maria Ma state zitta, va' là, che è capace di venirgli un colpo quando lo saprà.

Elvira Ecco perché nel mese di maggio sua mamma le portava sempre la sedia, quella ruffiana!!! Quella bigotta ipocrita!<sup>7</sup>

Maria Ora cosa volete prendervela con la sua mamma? Io dico che la colpa è della ragazza! Si dice eh? Con quella faccia da santarellina!!!

Elvira Siii, ma troppa libertà!

Maria Ma se dicevano quelle donne che la sua mamma non la faceva mai uscire!?

Elvira Eh! Allora sarà stata *opera dello Spirito Santo*! Sembrava che non ne volesse...

Maria Ma con chi era fidanzata, che io non l'ho mai saputo che avesse il moroso?

Elvira Quelle donne dicevano di uno là di Cattolica che sarebbe imbarcato qua su una delle nostre barche.

Lucia Ma insomma si può sapere di chi parlate? Ve ne siete accorte che parlate tutte e due della stessa persona?

Maria Lucia, non lo potrai immaginare: della figlia dell'Assunta, di', quel pesce lesso, pare che sia incinta.

Elvira E senza un babbo sicuro per quella povera creatura che deve nascere!

Lucia Ma non vorrete mica che non la sposi, questo che l'ha messa incinta?!

Nel frattempo rientra Mario.

Elvira A voi due sì vi starebbe bene un bel bimbo! Ormai sarebbe ora!

Mario e Lucia si guardano di sottocchi e poi, un po' adirato, Mario risponde:

Mario Voi pensate per voi, che i conti a casa nostra ce li facciamo da soli. Come mai non li fate voi, visto che non li avete?

6 L'espressione *capì du ch' e' stà l' invèrne*, letteralmente «capire dove sta l'inverno», indica il prendere atto di un fatto o una condizione spiacevole o difficile da accettare.

7 Letteralmente *magnaös-ci* sarebbe «mangiaostie», termine con cui ci si riferisce non alle persone religiose in generale (come si fa a volte in italiano), ma a chi è più attento alle pratiche esterne che allo spirito della religione. Tant'è che viene usato anche dalle persone religiose per stigmatizzare i bigotti.



Maria                    Mariotto, ma cosa sono questi modi?

Elvira                    Io poverino li avrei fatti volentieri, ma è il mio Marino che non è stato in grado! Adesso ormai...

Lucia                     Hanno fatto bene quei due giovanotti: hanno provato prima, così sono sicuri di averli.

Maria                    Bella roba! E ora quei disgraziati di quei poveri genitori si dovranno tenere vacca e vitello.

Lucia                    Non sarebbero né i primi né gli ultimi... del resto il sorriso di un bambino fa dimenticare tutte le amarezze.

Elvira                    Ma fatelo allora 'sto bambino!

Mario                    Ma di nuovo?!

Lucia si asciuga gli occhi e in fretta lascia la macchina da cucire e si ritira in camera senza parlare, intanto che:

Maria                    Su, adesso non ricominciamo ancora; i bambini li faranno, li faranno 'sti bambini.

Nel frattempo arriva, con una coffa appoggiata al fianco, Marino:

Bambinello            È qui quella disgraziata? (Vede la moglie). Guarda là quella sventata!<sup>8</sup> Si deve vedere una donna che ha il marito che va' contro le onde del mare a non essere mai a casa, mai, mai e poi mai?!

Elvira si alza e frettolosamente esce con tegame e straccio dicendo:

Elvira                    Sì sì, hai ragione, ma stamattina c'è stata un novità grossa!

Bambinello            Eh! E ieri? E l'altro ieri? E l'altro ancora? (Nell'uscire:) Dai, dai, va' là, cammina, fa presto... eh... il più è che non tocchi mai a te.

Escono.

Maria                    Basta, qui ce n'è per tutti. (Sospira). Eh, Gesù Bambino benedetto, che fatica è campare a 'sto mondo.

Una voce giuliva, giovane, chiama da fuori:

Gemma                    Luciiia!

Maria                    Vieni, Gemma!

Gemma                    Lucia, ve' (ha in mano un pacchetto)... Ma non c'è la Lucia?

Maria                    È in camera. Lucia, vieni, che c'è la Gemma. (Prende la borsa e fa per uscire). Faccio un salto dalla Delia, che mi sono dimenticata la conserva.

<sup>8</sup> Quando una persona non è assennata si dice che non ha nessun *fundamèint*, «fondamento». Applicando le figure retoriche dell'antifrasi e della metonimia si può dunque chiamare *fundamèint* una persona poco assennata, o sventata.

Gemma Mariotto, tu sei sempre il mio bello, comunque<sup>9</sup> (e gli mette una mano intorno al collo). Ma cosa hai fatto che sei così serio? Ma ridi, che hai un più bel sorriso che mai! Come mai non sei andato a lavorare?

Mario Sta su, va' là, lasciami stare, che non ne ho voglia!

Gemma (Intanto che arriva Lucia:) Quanto sei cattivo. Non sarai mica tu, Lucia, eh, che non gli fai bagnare il becco?

Mario si alza e quasi seccato esce.

Gemma Di', ve', Lucia, ci esce una sottana qui? È uno scampolo, l'ho preso ora in piazza... Ma cosa hai fatto? Hai pianto? Ah, ma allora qui tira aria di garbino stamattina. Dai, va' là, prendimi le misure che vado via... vado a sfogare l'occhio.

Intanto che Lucia prende le misure:

Gemma Sì che ho per le mani un bel moroso ora! È un finanziere...

Lucia Ma questo che sia quello buono?!

Gemma Boh! Vallo a capire! A me piace fidanzarmi ora con uno, ora con un altro, cosa vuoi che ti dica? 'Sti ragazzi mi fanno l'occholino e allora io mi innamoro.

Lucia Ma metti la testa a posto, va' là.

Gemma (Uscendo mentre entra Mario:) *Amarsi sempre e sposarsi mai*. Ciao Mario, ciao bello!

(Rivolta a Lucia:) È bello davvero... Eh! Dallo a me! (Esce).

Rientra Maria. Si sente intanto una vivace discussione al di là del muro.

Maria Litigano, una buona volta?! Sta zitto, va' là, fa sentire cosa dicono!?

Bambinello Tu sei una disgraziata, non sei capace di far niente: tieni una casa che mi pare una stalla, mi mandi in giro che sembro un disastro,<sup>10</sup> il mangiare non lo cuoci, lo rovini.

Elvira Tu hai sempre da ridire contro di me: che chiacchiero, che non sono capace di far questo, che non sono capace di fare quell'altro, e io invece arrivo alla sera che non ho ancora finito i miei lavori.

Bambinello Ci credo, te la passi tutto il giorno in chiacchiere.

Elvira Ma vatti a affogare, vai... così dopo sto in pace.

Bambinello Sì che a te ti starebbe bene una bella pietra al collo e calarti nelle profondità del mare!

Maria Mario, bisognerà andare a vedere!

9 L'espressione *tenimödi* è la contrazione di una locuzione avente il significato originario di «ad ogni modo», e può essere tradotta con una congiunzione avente funzione risolutiva, come «comunque» eccetera.

10 Non si è trovata migliore traduzione per *lurancin*.

Mario Fammi pensare anche a loro! Sono ormai vecchi e hanno sempre quella bella voglia di trovare da dire.

Lucia State a vedere che ora il Bambinello viene qua.

Poi subito ecco arrivare Marino con un piatto in mano con pesce fritto malamente, un bicchiere di vino e un pezzo di pane sotto braccio.

Bambinello Toh, voglio far vedere a voi, se queste sono frittiture cotte bene. Guarda, su, questi sono bastoncini fritti (e li batte sulla tavola). E poi quella dannata vuole avere ragione a dire che sono buone così. Dio faccia che quando ne mangia una si possa strozzare con la prima spina.

Maria Suvvia,<sup>11</sup> Marino, che non è niente! Può capitare – no? – di cuocerlo un po' di più!

Mario (Assaggia). Non si sente nemmeno l'odore del pesce.

Lucia Dagli sotto anche tu, ora!

Bambinello Ma cosa vuoi dar sotto, è la verità... Ma se si prendesse il torto, almeno!

Arriva Elvira.

Elvira Dite voi, su, non è buono quel pesce? L'avete assaggiato?

Marino non fa né tanto né quanto: prende il pesce e glielo tira in faccia esclamando:

Bambinello Eh, vigliacca! Te lo voglio far sentire se così è più buono!!!

Elvira Ve' li, di', quel maiale di mare!<sup>12</sup>

Maria Basta che la smettiate, eh!? Ma vi pare che sia il caso di litigare per queste cose? (E lo tiene calmo prendendogli le braccia).

Elvira esce. Intanto Lucia raccoglie il pesce in terra, Elvira se ne va, e di là dall'altra parete si sente bussare.

Valmaggi Mariotto, vieni a darmi una mano, va' là, che oggi non ce la faccio da solo.

Maria È Valmaggi, poveretto. Va', Mario, va' là, vai a dargli una mano.

Mario ribussa alla parete.

---

11 In italiano «dai» e «va' là» sono ormai interiezioni stereotipate, che come tali non vengono coniugate, e si usano anche quando ci si rivolge a una pluralità di persone, anziché «date» e «andate là». Si tratta inoltre di forme confidenziali, che solitamente non si usano quando si dà del lei a una persona, per cui non si dice nemmeno «dia» o «vada là». In dialetto invece queste forme si possono usare anche nelle forme di rispetto, coniugandole, e poiché per rispetto si dà il voi (soprattutto alle persone più anziane) si trovano anche le forme coniugate *dēi* e *andē ilà*. Poiché in italiano non si possono coniugare e la forma coniugata suona strana e inusuale, *dēi* e soprattutto *dēi, so* si possono tradurre con «suvvia», mentre *andē ilà* si può tradurre con «forza», come si è fatto in seguito.

12 Qui la traduzione letterale di *baghìn da mēr* è piuttosto inadeguata, perché in italiano l'espressione appare strana o insolita, mentre in dialetto era un insulto tipico che si rivolgeva ai marinai.

Mario Vengo subito, Valmaggi. (Esce).

Bambinello Scusatemi donne, dopo che son venuto a fare confusione, vi ho anche sporcato in terra.

Lucia Non è niente! Cosa volete che sia.

Maria Io non lo so: siete voi due da soli, potreste stare in pace, invece non avete mai un'ora di tregua.

Bambinello Ma cosa volete!? È una disgraziata, sbaglia e vuole sempre avere ragione!

(Fa su le sue cose e nell'andare dice mestamente:) Certo, che se avessimo avuto un figlio, forse saremmo andati più d'accordo! Ma nemmeno i figli mi ha fatto!

Lucia Ma lei, proprio stamattina, ha detto che siete voi che non siete stato capace!

Bambinello (Riappoggia il piatto e il bicchiere). Cosa ha detto? (E fa per andarla a chiamare attraverso il muro). Di', ehi, vieni un po' qua!

Maria Non ricomincerete, ora?! Ma dateci un taglio!

Lucia Lasciate, lasciate che si chiariscano!

Arriva Elvira.

Elvira Ti sei convinto che era buono?!

Bambinello Io son buono,<sup>13</sup> non il pesce. È vero che hai detto che non abbiamo avuto i figli per colpa mia? Sei tu che sei come una gallina senza uova, buona solo da buttare in pentola!

Elvira Oh, vedo che i figli non sono venuti!

Arriva Mario.

Bambinello Allora sarebbe colpa mia, che nei miei anni, quando andavo a navigare, ho fatto strage! (Spingendola nelle spalle:) Andiamo va' là, che è meglio! (Poi rivolto ai due sposi:) Voi, piuttosto, cosa aspettate a mettere al mondo un figlio? (Escono).

Nel silenzio Valmaggi batte nel muro:

Valmaggi Cos'è tutta 'sta confusione? Hanno fatto a botte?

Maria No, no, dopo vi vengo a raccontare.

Mario E noi non mangiamo, oggi?

Lucia Mangeremo... con tutto quello che hai fatto, oggi!

---

13 Gioco di parole intraducibile basato sul doppio significato di *èss bön*, che riferito a un cibo significa letteralmente «essere buono», ma è anche una locuzione verbale che si usa solitamente col significato di «essere capace, essere in grado».

Mario è seduto intorno al tavolo, Lucia è nervosissima mentre prepara.

Maria           Ora che siamo da soli vi voglio dire una cosa: insomma, tu Mario devi avere qualcosa dentro; è da un pezzo che ti osservo... anzi, che vi guardo a tutti e due. Ma se dovete stare sempre imbronciati perché non vengono i bambini, ma fate qualcosa! Non sarà mica la fine del mondo andare da uno specialista!

Lucia riscoppia a piangere.

Mario           Ora anche voi vi impicciate?! Non siete capace di pensare per voi, che ormai siete vecchia?!

Maria           È proprio perché sono vecchia che le cose le capisco e soffro di più! Hai ragione: i vecchi danno solo fastidio; e pensare che credono sempre di dire bene, di mettere una parola buona.

Lucia           Dai, su, perché ora non glielo dici? Diglielo un po', che i figli non li abbiamo perché sei tu che non li vuoi!

Maria           Ah, ma allora, se è perché non li volete, questo è un altro paio di maniche.

Lucia           No, è lui che non li vuole, io li voglio, li voglio a tutti i costi!

Valmaggi       Litigano di nuovo? Cosa hanno fatto ora? Venite qua, Maria!

Maria           Vengo dopo... Io non lo so, ma si vede che tu Mario hai i tuoi buoni motivi!

Lucia           Ecco, così ha ragione lui, come sempre! Ti puoi immaginare se ha ragione la nuora, anche se chiede di avere un figlio.

Maria           Io carina non voglio dare ragione o torto a nessuno, dico solo che mi piacerebbe di togliermi di mezzo... Vedrai che se era vivo il mio povero Ulisse non sarei qui a darvi fastidio, saremmo stati come due angeli, noi due.

Mario           (Con tono alterato:) Volete che ve ne dica una?<sup>14</sup> Sono io ora che mi tolgo di mezzo, e lo sapete perché? Mi sono licenziato dalla ferrovia e vado in mare.

Lucia           Cosa?

Maria           In mare? Ma va' là, Lucia, che fa finta... fa finta...

Fine primo atto

---

14 Si veda la nota 5.

## Secondo atto

È passato del tempo. La scena si apre sempre sulla cucina dove Lucia è intenta a cucire a macchina. È il mattino presto, si sente chiamare dalla porta:

- Valmaggi            Maria, apri, fammi il piacere.
- Lucia                (Si alza e va' ad aprire). E voi dove andate a quest'ora?
- Valmaggi            (Si passa una mano sulla fronte). Lasciami stare, va' là, che non ne posso più! Dov'è la Maria?
- Lucia                È andata ad accompagnare al Bambinello all'ospedale con l'Elvira. Non lo sapete che lei fuori di qui non si da mai una mossa?!
- Valmaggi            Cos'ha fatto il Bambinello?
- Lucia                È caduto. Non avete sentito la confusione ieri sera?
- Valmaggi            Non c'ero, ero andato da fare una scopa dall'Assunta.
- Lucia                (Ironica:) Una scopa o una... ? Mi sa che vi piaccia, quell'Assunta! Ah, ma del resto non sarebbe mica male per voi!
- Valmaggi            *No, non ci siamo, non ci siamo...* perché mi ha fatto un discorso che non mi è piaciuto. Mi ha detto: «Ah, voi, Valmaggi, andrete tanto bene! Avete una bella casa grande, la vostra pensione... è solo un peccato che non abbiate le gambe buone!». A me – vedi – mi ha fatto uno schifo a fare un discorso così...
- Lucia                E la vostra inquilina non vi piacerebbe?!
- Valmaggi            Chi, l'Anita? Osteria se mi piacerebbe! Ha un sedere che è d'una bellezza! E poi deve avere una carne dura come una pigna! Ma cosa vuoi, lei si dà al catechismo! È fatica, cara la mia Lucia, a una certa età! Tu piuttosto che sei bella giovane, cosa stai a fare a fare le ragnatele per aspettare quelli che non vengono? Ma trovati un altro uomo e fatti la tua vita.
- Lucia                (È triste però risponde con fermezza). Io a lui non lo aspetto di sicuro... l'ho aspettato anche troppo!
- Valmaggi            Eh, cosa vuoi, carina, questa è la vita dei marinai. Mariotto non sarà il primo e neanche l'ultimo. Si dice pure: «Il marinaio in ogni porto ne ha una». Ma prima o poi ritornano, ritornano...
- Lucia                Lui può fare quello che vuole, io non starò più tanto in questa casa. Per certi versi state proprio bene voi, Valmaggi, che non dovete tribolare con nessuno.

- Valmaggi Questo lo dici tu, Lucia, che non sai della mia condanna! Magari non avessi nessuna compagnia la notte. Basta, Lucia, vuoi che te lo dica? Stamattina alle sei e mezzo mi sono alzato per forza, non ne potevo più!
- Lucia Gli spiriti! Valmaggi, date retta, voi gli spiriti ve li sognate.
- Valmaggi Anche tu mi prendi per matto, eh?! Mi dispiace proprio che non ci sia qui il tuo Mario: lui ha visto con i suoi occhi! Quante volte è venuto a dormire con me da bambino per farmi compagnia, e lui lo sa quanto ho tribolato.
- Per esempio quella volta del piede... Io sotto al letto tenevo un pitale solo per un bisogno straordinario, perché avevo proprio la mania di tenerlo sempre ben pulito: quella puzza di urina non la potevo sopportare. E tutte le sere regolarmente, prima di togliermi la gamba per andare a dormire, andavo a urinare nella latrina. Basta, quella sera ci addormentiamo tutti e due e poi la notte mi sveglio, mi sento un freddo al piede – (toccando il piede con il bastone) sempre questo perché l'altro non ce l'ho. Non mi trovo con il piede a bagno nel pitale pieno di urina!? Io mi chiedo ancora come avranno fatto quei delinquenti a riempirlo! Io non sapevo che urinassero anche!
- E quella volta – c'era sempre Mario, mi pare – che mi sono svegliato con una sudata che colavo? Accendo la luce – macché accendo la luce: quella non la spegnevo mai! – a non mi trovo addosso due cuscini, una imbottita, una coperta!? Basta, ho avuto da scoppiare!
- E poi bella questa: era quasi giorno, e mi sveglio di nuovo con un freddo, un freddo che battevo i denti. Chiamo: «Mariotto, credo di avere la febbre!». Lui si sveglia e mi trova tutto scoperto! E poi la vergogna più grossa è stata per lui, che era un bambino: ero con le mutande abbassate fino ai piedi, con tutte le mie parti intime in vista!
- Lucia Valmaggi se io vi dicessi che a farvi queste cose, quella volta, era quel dispettoso di Mario? Voi cosa direste?
- Valmaggi Direi che sarebbe uno sciocco a volersi prendere la colpa per loro!
- Lucia Ma è stato lui davvero, credetelo, lo so anche io. Ve lo dovete mettere in testa che la vostra, Valmaggi, è una fissazione.
- Valmaggi Ma che fissazione, ossessione... È proprio la verità!
- Si sente nel frattempo un gran chiasso (si potrebbe far udire il rumore di una carrozza che arriva).
- Maria Suvvia, Bambinello, mettetemi il braccio al collo.
- Elvira Sta attento, Marino, a non inciampare!<sup>15</sup>

15 Si veda nota 5. Qui la costruzione ellittica sottintende una principale che può essere «fai in modo»; dunque «fai in modo che non ti ribalti», o meglio «fai in modo di non ribaltarti». Ma a sua volta le due frasi coordinate «stai attento, fai in modo di...» possono essere trasformate in una subordinazione: «stai attento a...».

Bambinello (Nell'entrare:) Ma sta zitta! Con 'sta forza che ho di sollevare le gambe, cosa vuoi che inciampi!

Marino ha la testa bendata, garza e cerotti sparsi per il volto, un braccio fasciato e legato al collo, una gamba ingessata. Si lamenta:

Bambinello Oh, povero me, che male! Non ce la faccio!

Maria Su, che siamo arrivati... Lucia, porta una sedia. Ecco, calatevi piano piano.

Bambinello Oh Dio, Dio! Non mi posso piegare!

Elvira Vuoi che ti sollevi le gambe?<sup>16</sup>

Bambinello Ma sentite 'sta stupida! Ma a che scopo vorresti sollevare le gambe?

Elvira Per farti abbassare meglio – no? Madonna, ma non vuoi nemmeno sentirmi respirare!

Lucia esce.

Maria Suvvia, che non ci sarà bisogno di litigare per questo.

Valmaggi Ma Bambinello, cosa avete fatto? Mi sembrate peggio del Signore in croce!

Bambinello Quand'ero un giovanotto andavo a fare il Signore nelle processioni, perché con i miei capelli rossi e con tutte le costole in vista – che ero magro come un chiodo – somigliavo a lui. Mi mettevano una corona di spine in testa e così mi hanno chiamato Bambinello, ma ora sono ridotto peggio di Gesù Cristo!

Valmaggi Come avete fatto a cadere?

Bambinello Come si fa a cadere? Si va in terra!

Elvira Di' un po' la verità: dillo che hai preso una sbornia!

Bambinello Ecco la linguaccia sacrilega; lei basta che parli!

Maria Elvira andate a prendere 'ste compresse da Colantonio – forza – che così almeno diamo un taglio alla discussione.

Elvira No, prima voglio sentire che racconta, e poi vado.

Bambinello Io non direi niente – guardate un po'<sup>17</sup>

Valmaggi Suvvia.

Bambinello Ieri sera c'era mare grosso e siamo rimasti a terra; allora io ho preso la bicicletta e sono andato a bere un quartino da Ronci. Si vede che mi ha fatto male, e quando sono montato in sella ho barcollato un po' e poi sono caduto.

---

16 Si veda la nota 5.

17 La domanda *t véd?!*  è una interiezione stereotipata (tant'è che di solito non si coniuga), con la quale si invita l'interlocutore a prendere atto di ciò che si sta dicendo.



Maria E così si è fatto male.

Elvira No, no, ballo! Non è così! Perché non dici che dopo aver bevuto da Ronci, sei andato a dargli la rivincita dalla Prussia in via Clodia? Eh? Perché non lo dici?

Bambinello Non mi ricordavo più. Ma vai a morire d'un'accidente, va' in farmacia, corri, se devi andare. Dopo ho trovato Menichino,<sup>18</sup> il Moro, Nicolino, tutti quegli ubriaconi...

Elvira E tu no!

Bambinello Senti quella puntigliosa...<sup>19</sup> Maria, dammi qualcosa da tirarle, va' là, fammi il piacere, che voglio vedere se va via.

Maria Vi toccherà avere pazienza, Marino, se vuole parlare a costo di dire la verità... fa pur tanto per voi!

Bambinello Insomma, fatto sta che siamo andati a bere lassù. Bevi tu che bevo anch'io, ho preso una sbornia. Nel venire giù sono andato a finire su un mucchio di ghiaia che è sotto al ponte. Accidenti, vanno a mettere la ghiaia lì. Se l'avessero messa più verso la riva, potete star certi...

Elvira (Nell'uscire:) Eh, così cadevi prima lì e poi in acqua.

Rientra Lucia. Maria, per impedirgli di inveire ancora contro la moglie dice:

Maria Dite, Marino, stanotte vi sentivo dire: «Pasqualino, aiuta... aiuta tuo babbo, che si affoga!».

Valmaggi (Ridendo:) Eh, si affogava nel vino.

Maria Ma Pasqualino non era vostro babbo?

Bambinello Sì, ma io chiamavo mio figlio, perché lo avrei chiamato Pasqualino se avessi avuto un figlio.

Valmaggi Invece non l'avete avuto... io non l'ho avuto...

Maria Io ce l'ho e ora non so più niente di lui. Bella fregatura è la vita.

Valmaggi (A Lucia:) Lei lo poteva vere, invece...

Bambinello Non ha il gallo.

Lucia Io sono ancora in tempo per fare un figlio.

Maria Speriamo, speriamo che il mio Mario ritorni presto.

Rientra Elvira.

Elvira Andiamo pure, va' là, ch'è ora che lasciamo in pace questa gente.

Maria Tiriamolo su. Su, issa, issa, Bambinello. Ve', vedete come siete stato bravo!?

<sup>18</sup> *Michìn* è un diminutivo di Domenico o Michele.

<sup>19</sup> Un (o una) *zacabdöc* è letteralmente uno «schiacciapidocchio», una persona petulante, pervicace e puntigliosa, che vuole avere sempre ragione o l'ultima parola.

Elvira (Segue e nell'uscire:) Hai visto a ubriacarsi? Non era meglio se veniva a letto vicino alla sua vecchiaia?

Bambinello Bella roba! Che schifo! (Ed escono).

Lucia Deve aver fatto una bella caduta, poveretto... Povero Bambinello, come gli sarebbe piaciuto d'avere un figlio!

Valmaggi Anche a te – eh Lucia? – ti piacerebbe. Mi ricordo quando litigavi sempre con Mario prima che andasse via, che non li voleva.

Lucia Sì, io lo voglio un figlio, e l'avrò.

Rientra Maria, esce Valmaggi. Nel frattempo Elvira bussa alla porta e chiama:

Elvira Maria, non vuole la compressa Marino, dice che l'avveleno!

Maria Vengo io ora, va' là... Ti dico così che sono buffi, tutti... Uno ha gli spiriti, quegli altri sono sempre come cane e gatto... E noi, con il nostro magone che non va né su e né giù, tiriamo avanti così.

Guarda la nuora come per renderla partecipe del suo discorso e sentirsi vicina; dopo averla fissata un istante fa per uscire e dice:

Maria Come sei pallida Lucia, stai poco bene?

Lucia Nooo...

Entra in scena Aldo, che è il postino.

Aldo Buongiorno Lucia!

Lucia Ciao Aldo.

Aldo Come stai? (Le si avvicina e le accarezza una mano).

Lucia Insomma, non c'è male!

Aldo Allora?

Lucia Io dico di sì... può darsi...

Aldo Lucia ricordati quello che ti ho detto: deve essere riconosciuto da tutti e due, eh?! (È felice). Se è vero bisogna proprio dire che nella vita non si deve mai disperare, e chi la dura la vince. Per fortuna mia e alla faccia di chi, andando in mare, si è preso il diritto di non ritornare più dalla sua donna!

Lucia Di', Aldo, tu però lo sai come la penso io, eh?!

Aldo (Piuttosto urtato:) Ma sì, che lo so che lo lo hai fatto solo perché avevi piacere di avere un figlio.

Lucia Ssst! Non dirlo così forte!

Aldo Di cos'hai paura?

Lucia Di nessuno, ora non mi fa più paura niente!

Entra quasi di fretta Gemma, che s'imbatte nel postino.

Gemma Lucia... oh, Aldo, tu sei qui? (Sgomenta).

Aldo Mi pare di sì, e tu sei qui, se non mi sbaglio.

Lucia Vi conoscete? Come mai queste domande?

Gemma La Lucia è la mia sarta; e tu sei il suo postino?

Aldo Eh, hai proprio indovinato...

Un certo imbarazzo, Aldo si schiarisce un momento la voce, Lucia e Gemma si guardano.

Aldo Beh, vi saluto (e tira fuori dalla borsa una busta), vado a portare una lettera a Marino Galli, detto Bambinello (ed esce).

Gemma (Quasi in segreto:) Di', Lucia, lo sai?

Lucia (Distratta:) Cosa?

Gemma Mi hai già tagliato quel vestito? Non ci viene una sottana larga?

Lucia Hai sempre voluto dei tubini stretti, ora la vuoi larga? Hai cambiato gusti tutt'in una volta?

Gemma Ho cambiato gusti. Ce ne sono tanti di gusti!

Lucia Sta' attenta, Gemma! Non lo sai che a forza di andare al mulino ci s'infarina? Di' su, è o no la volta buona che con questo fidanzato ti sposi?

Gemma È questo il guaio! Non mi vuole sposare, e io invece sono innamorata.

Lucia E perché? Lui non è innamorato? È venuto con te solo per fare due baci *eccetera eccetera*?

Gemma No, ma insomma la colpa è la mia, perché lui me lo dice sempre che lo lasci in pace, perché è impegnato con un'altra donna.

Lucia (Intuisce). Ah, è impegnato con un'altra donna! Ma non disperarti... vedrai che ti sposerà.

Gemma Ma se quell'altra, per esempio, fosse incinta? E io a lui non ci posso rinunciare così. Capisci? Gli voglio bene!

Lucia Ma se anche fosse? Potrebbe sempre darsi che invece sposasse te!

Gemma Ma come fai a parlare così, Lucia? Su, me lo ha già detto che con quell'altra ha speso una parola! Anche tu non ragioni mica!

Entra Maria, con un cartoccio di pesce fra le braccia.

Maria Oh, sono stanca di prima mattina! Già, quando vedo quel postino mi si rivolta il sangue e sto male tutto il giorno.

Gemma            Cosa vi ha fatto il postino? Se vostro figlio non scrive, non ne avrà mica colpa lui! (E va' via dicendo:) Allora mi raccomando, Lucia: la sottana larga! Vanno di moda ora le sottane larghe!

Maria le dà una occhiata di commiserazione e va' a cercare qualcosa sulla credenza dicendo:

Maria            Lucia, hai visto le mie gocce per il cuore?

Lucia            Erano sulla credenza.

Maria le trova e mentre le conta nel bicchiere:

Maria            Cos'ha detto quella lì, con quella faccia imbrattata?<sup>20</sup> Che vuole la sottana larga? Non dice sempre: «Sottane strette, per far vedere che ho un bel sedere e che non ho la pancia»?

Lucia            Eh, invece ora la vuole larga.

Maria            Perché? Non sarà mica incinta?!

Lucia            Boh! Ma non credo!

Maria            Quella scostumata!<sup>21</sup> D'altra parte non ha mai avuto nessun pudore!

Lucia            Di', ora poi la sposa!

Maria            Ah, basta che il fidanzato ci stia a sposare una che va con tutti.

Lucia            Ma sì che la sposa, sii...

Intanto Maria si è un po' ripresa e nel parlare con la nuora la vede andare a sputare nel lavandino.

Maria            Ve', Lucia, ho preso delle fritture, che a te ti piacciono. Sono belle fresche, sono arrivate ora le barche da pesca!<sup>22</sup>

Lucia            No, no, a me proprio non mi va il pesce fritto.

Maria            Tu Lucia non stai bene, io ti vedo... Come mai quel continuo sputacchiare? Mi sembra di vedere me quando ero incinta del mio Mario!

Mentre Maria parla si avvicina alla credenza per sistemare le gocce e scopre una

---

20 Il verbo *sbafië* significa letteralmente «fare dei baffi», laddove «baffo» è inteso come frego fatto sul viso (o altrove) con una sostanza che tinge o che sporca. Dunque si dice in generale che è *sbafiëda* una che ha dei fregghi sul volto, ad esempio una donna (o più spesso una bambina) che si è sporcata il volto mangiando in modo maldestro. Quando però questo aggettivo viene usato nella forma sostantivata per designare una donna adulta di solito la si vuole stigmatizzare per la sua tendenza a truccarsi in modo eccessivo; ed è questo il nostro caso, poiché Gemma è sempre truccata in modo vistoso. In questo senso il termine assume anche una connotazione morale, e può denotare genericamente una donna dai costumi poco morigerati.

21 Una *strùsia* può essere una donna trasandata nell'aspetto e nel vestire, ma spesso si intende anche una donna di facili costumi. In alcuni casi si arriva anche ad intendere «donna di malaffare, donnaccia», ma non pare che Maria voglia essere offensiva fino a questo punto nei confronti di Gemma.

22 Il *barchèt* (pl. *barchètt*), letteralmente «barchetto», era un tipo particolare di barca da pesca, la più comune e caratteristica della flotta peschereccia riminese.

bottiglietta.

- Maria           Cosa c'è, Lucia, in questa bottiglietta?
- Lucia            Urina!!!
- Maria            Urina?! Ma cosa ci fa l'urina in una bottiglia? E di chi è?
- Lucia            È la mia; la devo portare ad analizzare.
- Maria            Oh, allora non stai bene davvero! Lo dicevo io... E non dici niente?
- Lucia            Ma questo non è un male che preoccupa; anzi, fa piacere... e poi passa.
- Maria            Che passa lo so – sarebbe bella – se no si muore! Ma come hai detto? Che fa piacere? Cosa vuoi dire? Spiegati!
- Lucia            Credo... di essere incinta...
- Maria            (Incredula dapprima:) Ma va' là! Incinta! Ma forse poverina è la gran voglia che hai di avere un figlio, che ti fa credere... Ma per rimanere incinta bisogna essere in due. Ci vuole il gallo, carina – non lo sai?
- Lucia            (Con rabbia:) Lo so, ma di galli non c'è solo il vostro bel figlio, il mio bravo marito! Prima non ha voluto i figli e poi ha preso e ci ha abbandonate; ci ha lasciate a tutte e due.
- Maria            Ma ritornerà, vedrai; io prego sempre.
- Lucia            Anche io ho pregato ed è un pezzo che l'aspetto; ma poi ho detto: «Basta! È giusto che questi ultimi anni di gioventù non li butti via così. Anche io ho diritto alla mia vita e al piacere di sentirmi mamma. Cos'avrei dovuto fare? Aspettare ancora?! Senza nemmeno sapere se è vivo o se è morto?!».
- Maria            Allora tu adesso aspetteresti davvero un figlio che non è di mio figlio?!
- Lucia            (Decisa:) Sì!
- Maria            Ah, questo Lucia non lo dovevi fare! Sei stata una svergognata! A disonorare il nostro nome, la nostra casa, a tradire questa povera vecchia.
- Lucia            E per voi io avrei sbagliato? Lui invece ha fatto tutto bene quel che ha fatto, è vero?! Per forza, lui è vostro figlio, è uscito dal vostro grembo! Sono io che sono entrata dalla porta!
- Maria            Sì, lo so che anche lui non ha fatto bene, ma un donna non si deve mai permettere di fare certe cose, hai capito? Deve essere onesta, anche se il marito gli fa le corna. (Cambiando tono:) E chi sarebbe 'sto porco che ti ha tentato?
- Lucia            Un uomo, non importa chi è.

Maria Oh, Gesù Bambino benedetto, che scandalo! Ma quello della figlia dell'Assunta è stato uno zuccherino! Ora quando ritornerà il mio Mario, ti caccia di sicuro, vedrai... E fa bene! Oh, poveri noi, che scandalo, che scandalo accadrà, quando verrà il mio Mariotto!

Lucia Eh, è lì a portata di mano, il vostro Mariotto. E poi non accade nessuno scandalo, perché io mio figlio me lo tengo per me e non pretendo niente da nessuno.

Al di là del muro intanto si sentono grida di gioia, di meraviglia, si sente fare il nome di Mario e le due donne si mettono in ascolto:

Elvira (A voce alta:) Cosa? Ma non sei capace di leggere? È Mariotto?! Oh, dopo tanti anni, ci scrive a noi! Mariotto che ritorna?! Non ci posso credere!

Poi Elvira bussa al muro:

Elvira Maria, Lucia...

Bambinello Ma sta zitta, aspetta, brutta somara! Non parlare sempre tu... vieni qui.

Elvira (Piena di gioia:) Maria, Lucia, sapeste!<sup>23</sup>

Maria e Lucia Cosa?

Elvira Sono contenta per te Lucia, poverina, che è tuo marito, e per voi, Maria, che è vostro figlio... Mario ha scritto: dice che ritorna presto!

Maria (Gettandosi su una sedia, quasi trasognata:) Arriva Mario... io l'ho sempre aspettato.

Lucia tace ed è piuttosto fredda e distaccata.

Elvira Maria, non siete contenta?

Maria Siii, Madonna, osteria se non sono contenta! Solo che il cuore dei vecchi non dovrebbe avere certe batoste, perché queste ti fanno morire.

Elvira Lucia, e tu non parli? Sei diventata muta?

Lucia Io? Io non ho niente da dire... non ho parole.

Entra intanto Marino; cammina a stento aiutandosi col bastone, ha gli occhiali giù per il naso, la lettera in mano.

Bambinello Glielo hai già detto? Così? Senza prepararle un tantino? Allora questo disgraziato cosa ha scritto a fare a noi, per non dar loro un colpo troppo grosso?

Elvira Oh, io carino non ce l'ho fatta!

---

<sup>23</sup> Questa è la costruzione di cui alla nota 5 con il tempo all'imperfetto. Fra le due costruzioni c'è un rapporto analogo a quello che c'è in italiano fra «sappiate!» e «sapeste!»

Bambinello Tu sei la mia rovina! Eh, se mi fosse passato per la mente quando andavo a navigare di stare via per sempre! Invece...

Elvira Eh, invece hai sentito il richiamo dell'amore.

Bambinello (Fa per uscire zoppicando). Ma lascia andare, va' là, che mi fai schifo!

Elvira Senti là, di', se è poco ignorante... Dai Lucia, Maria, su con la vita! Mariotto viene a casa finalmente!

Elvira esce dietro il marito e si chiude il sipario.

Fine secondo atto

### Terzo atto

Sono in scena Mario e la madre che sfaccenda, ma non sa nemmeno lei cosa fare, tanto è confusa e imbarazzata. Mario dal canto suo è pensieroso e quasi avvilito.

Maria Saranno arrivate le barche da pesca, a quest'ora? Vuoi che vada a vedere di due pesci freschi per te, Mario?<sup>24</sup>

Mario Non mi importa del pesce, solo che qui – mi sbaglierò – ma c'è una brutta aria.<sup>25</sup> Sembra che ci sia il morto in questa casa! Se fosse venuto il gatto gli avrebbero fatto più festa!

Maria Ma perché? Se tu sentissi quanto sono contenta di averti qui vicino a me, essere sicura che quando morirò mi chiuderai gli occhi tu. Solo che... ve', così, io non sono un tipo espansivo... tengo tutto dentro: le gioie e i dolori.

Mario Ma voi sì, penso a quell'altra, che non ha nemmeno voluto dormire nel letto con me. Lo sapete che ha tolto il materasso ed è andata a dormire nel sottoscala? Boh! Non capisco: aveva un gran daffare per avere avere un figlio!

Maria Eh, sei stato troppo tempo, Mariotto, senza far sapere tue notizie...

Mario Ma ormai ve li ho spiegati i motivi, no? Sì, potevo anche farmi vivo prima, ma non mi sembra questa la ragione perché faccia così.

Entra Lucia.

Lucia E infatti è vero, la ragione è un'altra: noi due non abbiamo più nulla da spartire perché io per avere un figlio mi sono già arrangiata.

Mario Sarebbe a dire?

Lucia Che sono incinta!

Mario (Interdetto, incredulo, allibito:) Sei incinta? E di chi?

Lucia Di un uomo.

Mario Ma cosa dice, questa matta? Mamma, ditelo voi: è vero?

Maria Io non lo so, mi ha detto così, certo che i sintomi sono quelli e...

---

24 Si veda la nota 5.

25 Il termine *infezzna* significa propriamente «aspetto», e ha probabilmente la stessa etimologia di «effigie» o «immagine», o una di una sovrapposizione delle due. Dicendo dunque di qualcuno che *l'è una brotta infezzna* si dice che ha un brutto aspetto, una brutta cera, o una brutta aria. Quest'ultima accezione può essere estesa metaforicamente dalle persone alle situazioni, come accade in questo caso.



Mario (Con tono alterato:) Ah sì, è vero, eh? E stavate zitta – ruffiana, anche voi.

Maria No, figlio, non dire queste cose! Io ti perdono perché lo so che è la rabbia che ti fa parlare così. (Esce).

Lucia Lei non c'entra per niente.

Mario (La interrompe). Non parlare tu, non voglio sentire nemmeno più la tua voce, brutta puttana, vergognati! Ora però prendi su i tuoi stracci e vai via da casa mia; qui non c'è posto per la gente senza pudore!

Lucia Lo so da sola cosa devo fare; sappi<sup>26</sup> però che non mi vergogno per niente e vado via a testa alta... E tu, perché quando ti è parso, sei ritornato, credi di essere a posto con la coscienza, è vero?

Nel frattempo la voce gaia di Gemma chiama festosa da fuori.

Gemma Lucia, lo sai... (e si arresta sulla porta nel vedere Mario). Mario! Bello! Ti sei deciso a fare ritorno? Tu sei sempre il mio bello, ad ogni modo!

Mario Anche tu ti mantieni; anzi ti vedo più bella, più piena!

Gemma Più piena? Sono sempre uguale.

Lucia Veramente, anche io ti vedo un po' più tonda.

Gemma Lo sai che mi sposo?! Sta zitto, va' là, che non mi voleva sposare, invece si vede che quell'altra fidanzata non lo vuole, oppure... boh! Adesso sarà ora che metta incinta lei! Ti ha aspettato tanto, la poverina!

Mario Poverina, eh? Brutte puttane tutte queste siete! Lo sai che mi ha fatto le corna ed è incinta? Non glielo hai detto, eh, Lucia? Forse speravi di passarla liscia e dire che il figlio era il mio?

Gemma Sei incinta, Lucia? Davvero??? Avresti fatto molto bene! (Rivolta a Mario:) Figuriamoci, ma cosa ti credi, tu? Lucia, hai fatto bene; se fossi stata in te al tuo posto mi sarei svegliata prima, ne puoi star certa.

Mario Ah, la difendi, eh? Fra puttane vi intendete bene; avete pescato a cocchia assieme, per caso?

Gemma Come sarebbe a dire, pescare a cocchia?

Mario Non lo sai? Due barche che tirano una rete in due.

Gemma Sì, sì, ma io e la Lucia non abbiamo niente a che fare... Tzè! Ci mancherebbe altro! Amiche come siamo! E poi vuoi che te lo dica, Lucia? Io non ci posso credere che ti sua incinta... ma di chi, per la Madonnina?

---

26 Si veda nota 5

Mario Non lo vuole dire, lo tiene segreto il suo amore... Ma di' che me lo dica, che almeno mi levo la soddisfazione di dargli quattro cazzotti da stenderlo in terra!

Gemma E io ti darei una mano, con due bei sganascioni nei denti. E allora adesso come fate?

Mario Ah, andrà con lui!

Gemma Non mi dirai mica, Lucia, che non ti vuole, eh?! Perché sarebbe un porco di prima categoria. Vado io a parlare con lui, ne puoi star certa!

Lucia Io voglio solo il mio bambino che ho qui dentro. Degli uomini non mi importa più niente; mi fanno ribrezzo.

Mario Ah, si vedono i fatti! Neanche a te Gemma – eh? – ti piacciono gli uomini. È vero che ci sputi sopra?

Gemma Tu intanto prima di offendere pensaci bene; perché io non sono come dici tu.. Mi piacciono i ragazzi, sì, è vero, ma ci sto assieme per essere fidanzati. Del resto faccio con la mia roba, e non voglio niente da nessuno e non rovino le famiglie. E tu cosa vuoi, testa di cavolo? Lei lì poi non lo so come abbia fatto: ha pianto fino all'altro giorno!

Mario Ma non crede, voi donne siete delle false, delle raggiratrici..

Lucia E voi uomini cosa siete? Tu cosa sei?

Gemma Uno poco pulito, scusa se te lo dico, a stare tanto tempo senza mai scrivere, a non far sapere se eri vivo o morto. Lo so solo io quanti sospiri e quante lacrime ho visto in questa casa!

Mario Cos'è, sei diventata l'avvocato delle cause spallate? Chi è che ti paga a te? Eh? (Sospinge Gemma). Va' via, va' là, va' via e fa' che non veda più neanche te.<sup>27</sup>

Gemma (Nell'uscire:) Non vuoi conoscere il mio moroso? Te lo porto a far vedere. Tu sei il più bel navigatore della marineria e il mio Aldo è il più bel postino di Rimini.

Rientra Maria.

Mario Io comunque metto la questione nelle mani di un avvocato. Non voglio fare la figura del cornuto e anche dello scemo. Ma, che avvocati ci sono a Rimini?

Maria Io non lo so, carino, con gli avvocati, grazie a Dio, non ho mai avuto a che fare... finora.

Entra Valmaggi.

Valmaggi *C'è chi arriva e c'è chi parte.* Io ragazzi vi saluto tutti. Ho deciso: vado al ricovero dei vecchi.

Maria Andate al ricovero? Ma perché questa decisione in due e due quattro?

<sup>27</sup> Si veda la nota 5.

- Valmaggi Era un pezzo che ci pensavo; ora sento che non ce la faccio più: quei delinquenti non mi danno mai pace la notte.
- Mario Chi sono questi delinquenti?
- Maria Gli spiriti, non ti ricordi degli spiriti?
- Valmaggi Sì, sì, loro, mi tormentano tutta la notte, non mi lasciano dormire. Guarda, stanotte mi sono legato anche il crocifisso al braccio, ma non c'è stato niente da fare...
- Prima mi tirano i baffi. «State buoni, lasciate stare i baffi». Poi cominciano a fare i salti sulla pancia: mi facevano rivoltare le budella! E dai, e dai. «Ma finitela di fare questa altalena sulla pancia!». Dopo cominciano a fare il solletico ai piedi. Ne ho pur uno di piedi, ma mi sembrava di sentire il solletico a tutti e due. «Ma basta, lasciatemi in pace – gli dicevo – ma cosa volete da me che sono un povero vecchio anche senza una gamba?!». Come imprecare al vento...<sup>28</sup>
- Non cominciano a stuzzicarmi il sedere?! Mi sembrava quasi che mi passassero una piuma leggera leggera... Mi facevano quel tormentino sottile che mi andava al cuore. Io mi muovevo di qua e di là, e loro ridevano, ridevano...
- Maria Ma suvvia, Valmaggi: sarà stato il letto che cigolava; è di ferro!
- Valmaggi Suvvia, non vorrete mica farmi passare da stupido? Vado apporta al ricovero! Chissà che dormendo con gli altri vecchi gli spiriti non abbiano un poco di riguardo e non mi lascino stare. Piuttosto, Mariotto, ti vedo pensieroso: cos'hai fatto? Non ti sarai mica pentito di essere tornato a casa?! Comunque sono proprio contento che tu sia qui, queste povere donne era un pezzo che aspettavano! Adesso poi sarà ora che la Lucia faccia un bambino, no?
- Mario Lo farà eccome...
- Lucia E se non venite voi, ve lo porto a far vedere io; sarà il più bel bambino del mondo.
- Valmaggi Lo credo anche io, con una mamma e un babbo così!
- Mario esce di scena.
- Maria (Per ovviare il discorso:) Dite, Valmaggi, e la vostra casa?
- Valmaggi Ah, la mia casa, lei resta lì, anche se è vecchia non ha bisogno del ricovero. Fintanto che campo quei due soldi dell'affitto mi aiuteranno a integrare la pensione e poi qualche anima buona se la godrà. Ho già fatto testamento..

28 La frase idiomatica *cume di putena ma la vólpa* è diffusa (con le varianti che differenziano un dialetto dall'altro) in buona parte della Romagna orientale e meridionale. Per coglierne il senso bisogna immaginare che una volpe sia riuscita ad entrare nel pollaio portandosi via una gallina, e che il contadino arrivi quando ormai la volpe si sta allontanando di gran corsa. Vedendo scappare la volpe il contadino per la rabbia le griderà dietro dei rimproveri e degli improperi, ma è assai improbabile che la volpe decida di restituire il maltolto perché toccata in qualche misura da quei rimproveri.

Lucia Valmaggi, io vado un momento di là; allora vi saluto e vi faccio tanti auguri. Fatevi vivo, eh?!

Il discorso è interrotto dal chiasso di Elvira.

Elvira Dov'è quel lazzarone? È qui?

Maria Chi cercate? Marino?

Elvira Lui, sì. Ero lì che parlavo con una infermiera del Borgo di San Giuliano, lui era lì a sedere dietro di me, mi giro e non c'era più.

Maria Ma dopo quanto tempo vi siete girata?

Elvira Mah, non lo so, avrò chiacchierato un'altra mezz'oretta!

Maria Così lui se l'è svignata. E non vi ha detto per niente dove andava?

Elvira Ma va' là! Ma io scommetto il collo che è andato a bere dalla Prussia: è lì vicino all'ospedale! Per strada ho accelerato il passo, ma non l'ho raggiunto!

Valmaggi Sarà meglio che mettiate nell'ospizio anche lui.

Elvira Ma davvero, ve', che ormai mi sono stancata di combattere con quel matto!

Maria Eppure mi pare che ne abbia avuto abbastanza di fare la sbornia! Certo che il bere<sup>29</sup> gli piace, eh? E ora invece gli fa male!

Elvira Eh, avete sentito? Basta che ne beva un bicchiere per sbronzarsi!<sup>30</sup> E lo sai invece che il dottore m'ha detto che ha la *glicerina*, lo *sterolo*, e ha finito per dire: «*Bisogna che il suo marito solutamente non begga più*».

Maria Ah, *che non begga più*? È una parola! Glielo doveva dire a lui, e fargli paura... Forza, che ora gli facciamo paura noi.

Elvira (Fa per uscire). Ora andò a vedere da Ronci, se no mi toccherà tornare su a vedere dov'è andato.

Bambinello (Da fuori:) Di', ehi, sei in giro una buona volta?

Elvira Ve l'ho detto! È andato a bere. Lo sento dalla voce.

Bambinello Sei qui chiacchierona? Hai finito di parlare con l'infermiera?

Elvira E tu dove sei stato?

Bambinello Ero andato al gabinetto.

Elvira Bugiardo, di' la verità, tu sei andato a bere!

Bambinello A bere? Non mi va nemmeno più il vino da quando sono caduto!

---

29 In dialetto è *bùnbo*, un eufemismo gergale con il quale ci si riferisce al vino.

30 Letteralmente *andè a l'örza* significa orzare, stringere il vento, ma nel gergo dei marinai è anche una frase idiomatica che denota lo stato di chi ha alzato troppo il gomito.

Elvira Fammi sentire l'alito!

Bambinello Ma lascia andare, va' là, non farmi tante pippe! Cos'è? Vuol sentire se ho le esalazioni del vino... E poi sì – lo vuoi sapere? – sono andato dalla Prussia a bere. Mi ha fatto una festa!

Valmaggi Ci credo! Un cliente come voi!

Maria Bevete, bevete! Sentite un po' cosa ha detto il dottore all'Elvira!

Elvira Diglielo tu, va' la, Maria, che non ho più voglia di parlare con quello lì!

Maria Sapete quanta voglia ho io! Voi non lo crederete. Comunque il dottore ha detto che avete il diabete e il sangue grosso.<sup>31</sup>

Bambinello Ma se ho il sangue grosso vorrà dire che avrà più sostanza che non quella roba annacquata!

Maria Non scherzate mica, Bambinello, perché non ve lo volevo dire, ma il dottore ha detto che basta un'altra sbornia buona perché vi prenda un accidente e passiate di là.

Bambinello Magari fosse vero! Basta che non prenda quando bevo. Non vi sembrerebbe la cosa più bella?! Morire mentre bevi un bel bicchiere di vino!

Elvira Eh, bella roba!

Bambinello Basta che non muoia litigando con te; è quello che mi fa paura!

Intanto torna Mario e Marino come lo vede prende dalla borsa un fiasco.

Bambinello Oh, toh, ve', Mario, senti quanto è buono 'sto vino; Maria prendi un bicchiere.

Elvira Uno per chi?

Bambinello Uno per me e uno per lui.

Elvira Tu hai già bevuto abbastanza... Ma dammi qui, va' là (e gli porta via il fiasco). Ma davvero davvero, hai proprio voglia di farmi diventare matta!?<sup>32</sup>

Bambinello (Rincorrendola intorno al tavolo:) Lo sei già, lo sei già, non c'è bisogno che lo diventi! Dammi quel fiasco, che se no ti tiro un bicchiere in testa.

Valmaggi Ma smettetela tutti e due, mi sembrate dei bambini che fanno il girotondo.

Nel frattempo Marino rischia di inciampare nella gamba di legno di Valmaggi.

<sup>31</sup> Popolarmente si dice "sangue grosso" lo stato pletorico del sangue.

<sup>32</sup> Si veda la nota 5. Anche questa sarebbe una costruzione ellittica, che sottintende il verbo della principale, e potrebbe anche essere resa così: «Ma davvero davvero, è mai possibile che tu voglia proprio farmi diventare matta?». Si tratta comunque di una sfumatura che può anche essere tralasciata.

- Valmaggi La gamba, la gamba! Attenti alla gamba!
- Maria Suvvia, Marino, dovrete ragionare un tantino anche voi, no?!
- Elvira Sta buono Marino, fermati, che non ho più fiato! Non facciamo più baccano a casa d'altri, che a questa gente ormai l'abbiamo stufata! Toh, Mario, bevi tu, quanto vuoi. (E tenendosi una mano sul cuore:) Dai, andiamo a casina nostra. (Ed escono).
- Valmaggi Lo spettacolo è finito, è ora di ritirarsi. (Alzandosi:) Vi saluto e ci rivedremo.
- Maria Volete proprio andare via? State un altro po' con noi, su, che ci facevamo tanta compagnia.
- Valmaggi Eh, per stasera mi aspettano.
- Maria Venite qui, allora, lasciate che vi dia un bacio,<sup>33</sup> almeno... Valmaggi, e le vostre belle graticole di pesce?!
- Valmaggi Ho pensato anche a quelle; la saranno solo acciughe e sarde papaline – ma cosa vuoi fare? (Nell'uscire:) A proposito, nel capannone ci sono quelle bottiglie d'albana: fate un po' per uno col Bambinello.
- Maria Vi ringrazio...
- Mario Vi saluto, Valmaggi...
- (Dopo che i vicini sono usciti:) Oh, è ora che abbiamo pace? Questa casa mi sembra il *refugium peccatorum*! Voi siete peggio della pila dell'acqua santa!
- Maria Ma su, abbi pazienza, sono vecchi e non hanno nessuno.
- Lucia rientra e appoggia sul tavolo alcune scatoline, tra cui una con l'anello e la vera.
- Lucia Ecco, qui c'è la catenina d'oro e qui l'anello e la fede.
- Maria Io non lo so, ma la fede io dico che la potrebbe anche tenere, tanto così o cosà è maritata.
- Mario No, lei lascia lì anche la fede e io le do indietro la sua che mi ha pagato lei; che il Signore mi tolga la sua protezione<sup>34</sup> se devo infilarmi ancora la fede che mi ha messo lei alle dita... E voi non impicciatevi sempre.
- Maria Hai ragione, hai ragione! Accidenti ai vecchi che vogliono sempre dire la loro! Eh, sarebbe meglio che il Signore li raccogliesse!

Nel frattempo, come di consueto, Elvira e Marino discutono al di là del muro. Intanto Mario fa per uscire, nel frattempo bussano alla porta: è una signorina occhialuta che si dice una assistente sociale.

33 Si veda la nota 5.

34 Dal verbo «guardare» nell'accezione di badare o custodire si può costruire il verbo contrario «disguardare», che è ormai definitivamente in disuso, ma che si trova ancora nella letteratura del XIX secolo, ad esempio in Leopardi. Nel dialetto riminese esiste appunto il verbo *šguardë* che conserva questo significato originario.

- Assistente *Io cerco il signor Mario Merli.*
- Mario *Sono io.*
- Assistente *Avrei bisogno di parlare.*
- Maria *Venga avanti, si accomodi, se ha bisogno di mio figlio.*
- Assistente *Io sono l'assistente dell'Ente Comunale di Zara; dopo lunghe ricerche siamo riusciti a trovare il suo indirizzo. Ci risulta che lei è il padre di un bambino nato a Zara nell'Aprile di quest'anno.*
- Mario *Io il babbo di un bambino? Ma voi siete date i numeri.<sup>35</sup>*
- Maria *Oh, Madonnina, stavolta divento matta davvero. Guarda te, sudo dall'angoscia.<sup>36</sup>*  
*(Poi rivolta all'assistente:) Ma vi sarete sbagliati, mo ci sarà un orore, signorina! Mio figlio non ha nessun figlio, ancora.*
- Assistente *(Rivolta a Mario:) La madre stessa della creatura ha fatto il vostro nome e quello della vostra città.*
- Mario *(Preso da un impeto di rabbia:) Quella spudorata, quell'impostora! E mi aveva giurato sul bambino che doveva nascere che non mi avrebbe cercato mai più.*
- Assistente *È morta.*
- Mario *Morta?!*
- Lucia *Hai visto quello che non voleva i figli? È andato fuori di casa a ingannare un'altra donna. Quello che viene a parlare d'onore e di reputazione!*
- Maria *Ma cosa sono questi discorsi? Io qui non ci capisco più niente... Di', Mariotto, ma è vero o no che hai avuto un figlio in giro? Dillo, se è vero! E ora dov'è questa creatura?*
- Assistente *È fuori con la nurse, ma io non potrò consegnarvi il bambino finché non sarà firmato questo foglio dove il signor Mario Merli si assume la paternità e la patria potestà.*
- Mario *No, io non firmo niente, non voglio sapere di figli bastardi.*
- Maria *Stavolta puoi dire quel che vuoi, ma se sei sicuro che il figlio è tuo, per la tua Madonnina firmi, eccome se firmi! (Cambiando tono e rivolta alla signorina:) E ora ce lo faccia vedere<sup>37</sup> per piacere questo bambino!*

La signorina esce e Maria:

35 Letteralmente *èss màt t la tēsta* sarebbe «essere matto/-i nella testa»

36 La *inbàs-cia* (o anche al maschile *inbàs-ce*) ha presumibilmente la stessa origine di «ambascia», e denota in genere un senso di oppressione, che può essere fisico (come un imbarazzo di stomaco) o psicologico (come appunto l'ansia o l'angoscia).

37 Si veda nota 5. In questo caso si può usare in italiano un semplice imperativo.

Maria Ma Gesù Bambino benedetto, è proprio vero che quel che non succede in un anno può succedere in un giorno – in un'ora! Ma queste sono cose troppo grosse, che ti ammazzano... ti fanno scoppiare il cuore.

Rientra l'assistente.

Maria (Ansiosa:) Faccia vedere!?'<sup>38</sup> (Lo guarda e commossa esclama:) Che bello che è! È tutto te, Mario, guarda, te quando sei nato!

Mario Eh, come no!

Assistente Bene, allora se il signor Merli decide di firmare... altrimenti il bimbo sarà accolto in un brefotrofo della Regione.

Maria Firma, firma... Una promessa fatta una volta da bambino non l'ha mantenuta, ma stavolta...

(Rivolta a Mario:) La responsabilità tu te la prendi firmando, eccome se te la prendi! Mario, su, figlio benedetto, non fare il lazzarone, non farmi soffrire, che ormai io non ne posso più. Se questo bambino è tuo da retta, su, firma.

(Rivolta a Lucia:) Vero, Lucia, che deve firmare?

Lucia Io non c'entro per niente, ormai!

Mario si avvicina al tavolo e svogliatamente firma.

Assistente *Bene! Siamo a posto, arrivederci e auguri.*

Maria Dica, allora adesso non c'è pericolo, vero, che ce lo portino via?'<sup>39</sup>

Assistente *Il bambino è vostro. (Esce).*

Maria (Rivolta a Mario:) Guardalo, su, ma guarda: che bello che è!

Mario guarda (un po' più dolce).

Maria È vero che è tutto te?

Mario guarda un momento Lucia che in disparte è seduta e con le mani sulla pancia tiene lo sguardo fisso nel vuoto.

Maria Lucia, vieni a vederlo anche tu, su. Lui che colpa ha, poverino? Questa povera anima innocente?

Lucia si alza, si avvicina alla cestina e lo guarda.

Lucia È bello! Davvero assomiglia a lui... però ha avuto bisogno di farlo fare a un'altra, invece che a me.

---

38 Si vedano la nota 5 e la precedente nota 37. Anche in italiano all'imperativo si può dare una intonazione interrogativa oltre che esclamativa.

39 L'espressione *i s e' vèin a tō* significa letteralmente «ce lo vengono a prendere», ma qui la terza persona plurale è usata in modo impersonale con riferimento alla autorità costituita.



Mario Ora sarà dura<sup>40</sup> crescerlo!

Maria Ah, certo che io, con tutto il bene che gli voglio già, non ce la faccio davvero. Non sarei più capace neanche di reggerlo; ho le braccia ormai che sono due stracci... Lucia, di', avresti il coraggio di lasciarlo senza una mamma?

Lucia Io? Cosa c'entro?! Ognuno si tiene il proprio!

Mario E già!

Maria Ora io dico l'ultima... e poi fate come volete, che non voglio essere né benedetta né maledetta.

Mario E però volete sempre parlare!

Maria Sì, è vero, ma se non ho parlato bene prima stavolta credo di dire bene davvero. Io volevo dire così, ve', che se cercaste di chiudere un occhio per uno, di passare sopra a quel che è stato, di fare chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato... Se faceste la pace, non sarebbe meglio per tutti e due? Sarebbe la cosa più bella del mondo! Così almeno queste due creature avrebbero un babbo e una mamma. E poi, su, dopo tutto, già che avete aspettato tanto, ora ne avreste due in una volta.

Lucia e Mario si guardano, si cercano la mano, abbozzano un lieve sorriso, mentre dall'altra parte del muro:

Bambinello Ecco, è scappato ancora l'uccellin di bosco. Mariiii, è lì l'Elvira???

Maria No, Marino, non c'è.

Elvira Sono qui, sono qui!

Bambinello Dove sei stata? Tu sei sempre a zonzo a fare del chiacchiericcio.<sup>41</sup>

Elvira Sono andata alla Madonnina della Scala ad accendere una candela perché non ti faccia bere più.

Bambinello Cos'hai detto? Hai acceso la candela alla Madonna perché non mi faccia bere?! Vai a spegnerla subito, subito, eh! Corri, che quella fa i miracoli!!!

Maria muoverà la testa in segno di comprensione verso i vicini, Mario seduto accanto alla culla guarderà il bimbo, e di sfuggita, mentre si chinerà per prenderlo, dirà a Lucia:

Mario Si è svegliato.

40 L'espressione *a semm bèll*, letteralmente «siamo belli», viene detta per antifrasi da chi si trova in una situazione difficile.

41 Di uno che gironzola dappertutto per curiosare o spettegolare si dice che *l è sèinpre in zìr cume Bâfi(e)*. Chi fosse questo *Bâfi(e)* non si sa. Anche in italiano si dice «ai tempi che Berta filava» o «fare il Bastian contrario» senza poter dire quando sia vissuta una tale Berta o chi fosse questo Bastiano. Dal contesto in cui vengono usati questi modi di dire si comprende appunto che i tempi in cui Berta filava dovevano essere i bei tempi di una volta, e che quel Bastiano doveva essere un puntiglioso, sempre contrario a tutto ciò che gli veniva proposto. Così si comprende che quel tal *Bâfi(e)* - ammesso che sia veramente esistito - doveva essere un girandolone ficcanaso.

La mamma, osservando la scena, si asciugherà gli occhi commossa, dicendo:

Maria                    Gesù Bambino vi benedica tutti.

Fine commedia